

# Sviatoslav Richter il «demonio» che suona al buio



Il grande pianista Sviatoslav Richter durante il concerto romano all'Auditorio di Santa Cecilia

Un successo il concerto romano di Sviatoslav Richter all'Auditorio di Via della Conciliazione, gremito di pubblico. Il grande pianista ucraino ha offerto un programma di musiche di Beethoven, Chopin e Scriabin, stregando la platea e producendosi in una serie infinita di bis. Una serata «indemoniata», in linea con la personalità artistica del pianista, che suona al buio, con l'aiuto di una piccola luce.

ERASMO VALENTE

ROMA. Dopo il terzo bis - l'ultimo concesso da Sviatoslav Richter - incontriamo Pierluigi Petrobelli, nostro illustre storico della musica, emozionato, lieto. «Con un concerto così - dice - si sta bene». Petrobelli ha concluso il 1992 con un bel libro su Tartini, e il sacro demonismo di quel personaggio trascolorava in quello, non meno palpante, di Richter. Una sorta di suono del diavolo. Infatti, aveva soggiunto il pubblico Gremio l'Auditorio di via della Conciliazione, che usciva dalla penombra. Richter vuole intorno il buio - e aveva a fianco il lucidino della favola - ma ha dovuto accontentarsi di una semioscurità. Gli è riuscito ugualmente di trasformare se stesso, la piccola luce (non suona più a memoria e gli serve per seguire sul leggio «pentagrammi») e il grande «Yamaha» che ora predilige, nella magica essenza di un suono libero da ogni ingombro.

Con Richter si viaggia in un'orbita nuova della fantasia in un'orbita trovata e inseguita nel particolare programma il quale aveva nell'incipit delle composizioni prescelte (Beethoven, Chopin e Scriabin), non soltanto una presoché identica figurazione fonica, ma proprio il richiamo - sottinteso o evidente - alla «fantasia» capace d'intricare logori schemi formali. Aveva trovato - demonio - tre momenti che nella storia del pianoforte rimbalzano l'uno sull'altro, nel corso di un secolo. Beethoven, dopo aver composto *Sonata*, «quasi una fantasia» (op.27 n.1 e n.2), toglie il «quasi» e «pur senza citarla, esalta la «fantasia». Diciamo della *Sonata* op.31 n.3 (1802), che è in quattro movimenti, ma non ha un *Adagio* e gioca

# Successo alla Pergola per «Morte di un commesso viaggiatore», in bilico tra euforia e depressione

# Enrico Maria Salerno (qui anche regista) offre un'ottima prova nei panni del tragico protagonista

# Blues per Willy Loman

Streptosuccesso, alla Pergola di Firenze, per *Morte di un commesso viaggiatore*, l'opera più famosa, e più rappresentata, dello statunitense Arthur Miller, riproposta ora da Enrico Maria Salerno, regista e protagonista, alla testa d'una compagnia di buona levatura (già in parte sperimentalista nell'edizione zeffirelliana dei *Sei personaggi*). Tra le prossime tappe dello spettacolo, Milano e Napoli.



Enrico Maria Salerno e Benedetta Buccellato in «Morte di un commesso viaggiatore»

AGGIO SAVIOI

FIRENZE. All'ingresso della Pergola, l'altra sera, si era accolti dalle note della *Marchia funebre* di Chopin (in versione orchestrale e, s'intende, registrata) non un requiem anticipato per Willy Loman (*Morte di un commesso viaggiatore* si fregia appunto del sottotitolo *Alcune conversazioni private in due atti e un Requiem*), bensì un discreto commento per una composta ma vivace protesta di ragazze e ragazzi, simpatizzanti o militanti della Lega antivivisezione, contro i possessori e indossatori di pellicce (più donne che uomini, bisogna ammetterlo), che in numero notevole andavano affluendo nella sala teatrale.

Di lì a poco, sulla ribalta, cominciava a dipanarsi la triste, esemplare vicenda d'un piccolo mondo non animale, ma umano (in definitiva, però, è la stessa cosa), oggetto pur esso di silenzio stermidio il mondo di Willy Loman e di tanti come lui, che una società fondata sul denaro, sul profitto, sull'affermazione personale ad ogni costo spremere fino all'osso, sempre illudendoli di avere, anche loro, le stesse possibilità di quelli che sono giunti agli alti gradini della scala - e poi getta via, come scarti inservibili.

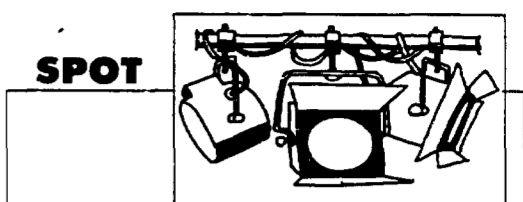
Non sarà forse il capolavoro che a molti sembrò, allora, questo dramma, apparso sulle

scene d'oltre oceano nel 1949, e in Italia ricreato in due memorabili edizioni (1951 e 1956) da Luchino Visconti con la Compagnia Morelli-Stoppa, e la tenacia della sua presa è indubitabile, come hanno testimoniato le riscoperte che se ne sono fatte, a Broadway e poi a Hollywood, per merito soprattutto dell'attore Dustin Hoffman, e, qui da noi, i periodici riallestimenti, con protagonisti anche assai diversi come Tino Buazzelli, Carlo Hintermann, Giulio Bosetti.

Si nota in Enrico Maria Salerno, adesso, una particolare consonanza, affettiva e critica, col personaggio e col suo travaglio affettivo, perché egli deve sentire come proprio il problema di una paternità difficile, critica, nel senso che il suo Willy Loman viene prospettato, e giustamente, come una vittima nella sfera pubblica del suo agire, un tirannello in sede domestica, e sempre una figura contraddittoria, in perenne conflitto con se stesso, in un'alternanza nevrotica di euforia e depressione che oggi sentiamo in modo più spiccato come uno dei segni distintivi della nostra epoca, dal campo dell'economia e della politica a quello della psicologia individuale e di massa. Al di là di riscontri esteriori, che detano la storia all'immediato dopoguerra, Willy Loman continua a essere nostro fratello, e contemporaneo.

Del resto, non si direbbe che la più recente drammaturgia nordamericana (quella, almeno, a nostra conoscenza) rifletta una realtà troppo differente i personaggi di *Glengarry Glen Ross* di David Mamet (e della relativa trascrizione filmica) sono, tutto sommato, i nipotini del Commesso Viaggiatore, ancor più affannati e stentati.

Un'interpretazione bella e forte, quella di Salerno, di una straordinaria tenuta vocale e gestuale, senza un momento di stanchezza. Doppia merita fatica, la sua, poiché come regista (dopo la rinuncia di Zeffirelli, distratto da impegni cinematografici) ha saputo curare e coordinare al meglio il lavoro dei suoi compagni, nel non facile concertato di passato e presente che la struttura dell'opera millenaria impone. Nel



Una recente immagine dell'attrice Audrey Hepburn

AUDREY HEPBURN AFFETTA DA CANCRO. Audrey Hepburn (nella foto) sarebbe, secondo il giornale svizzero *Blick*, affetta da un tumore al colon, giunto ormai allo stadio terminale. Secondo il quotidiano, che mostra l'attrice americana nella sua casa di Tolochenaz in Svizzera, tre infermiere la assistono 24 ore su 24. La Hepburn era stata operata al colon il 3 novembre scorso a Los Angeles. Secondo i medici che avevano eseguito l'intervento tutti i tessuti cancerosi erano stati asportati.

INTELLETTUALI FIRMANO PER IL CORO RAI. Il Coro della Rai di Tonno non deve essere sciolto, «ma messo in condizioni di continuare a svolgere un ruolo artistico-culturale indispensabile alla regione Piemonte, al paese e alla nuova Comunità europea». Lo chiedono numerosi esponenti dell'intellettuale torinese contro la decisione dei vertici Rai di sopprimere il complesso artistico. Tra i firmatari, Norberto Bobbio, Gianni Vattimo, Tullio Regge, i retton dell'Università, Dianzani e del Politecnico, Zich, Franco Branciaroli, Bruno Gambarotta, Nicola Tranfaglia.

BASSOLINO: «SALVIAMO LA SCARLATTI». Antonio Bassolino responsabile per la Cultura del Pds, ha scritto al ministro dello Spettacolo Margherita Boniver e al presidente della Rai, Walter Pedullà, in difesa dell'Orchestra Scarlatti di Napoli. Il deputato pedisino avanza la proposta che venga sospesa per almeno tre mesi la decisione di chiudere l'orchestra, utilizzando questo periodo in condizioni di continuare a svolgere un ruolo artistico-culturale indispensabile alla regione Piemonte, al paese e alla nuova Comunità europea. Lo chiedono numerosi esponenti dell'intellettuale torinese contro la decisione dei vertici Rai di sopprimere il complesso artistico. Tra i firmatari, Norberto Bobbio, Gianni Vattimo, Tullio Regge, i retton dell'Università, Dianzani e del Politecnico, Zich, Franco Branciaroli, Bruno Gambarotta, Nicola Tranfaglia.

BANDITO IL PREMIO PRANDELLO. È stata bandita dalla Sicilia la XVI Edizione del Premio di Teatro Luigi Prandello, che si articola in un premio di 15 milioni per opere di teatro edite ed inedite; un premio di 10 milioni per uno studio critico dedicato all'opera di Prandello, una targa d'oro ad una personalità di fama per meriti acquisiti nel corso dell'attività teatrale.

(Eleonora Martelli)

# Cecilia Bartoli, il Grammy bacia la lirica

ROMA. Che abbia ventisei anni e sia già candidata al Grammy, l'Oscar della musica, non stupirebbe nessuno nella musica pop l'età delle star è molto bassa. Ha stupito invece che la candidatura abbia impalmato Cecilia Bartoli, mezzosoprano romana di origini romagnole e figlia d'arte (la madre Silvana è un'ex cantante lirica), il cui cd *Arie antiche*, inciso lo scorso anno con il pianista ungherese Georgj Fischer per la Decca, è stato un successo, soprattutto in Gran Bretagna e negli Usa. Il disco è finito al primo posto nella hit

parade musicale di fine anno compilata dal *Time*, che ha definito l'artista uno di quei fenomeni che ogni tanto saltano fuori per tenere in vita l'eccitazione nel mondo della musica vocale.

«Proprio non me l'aspettavo e mi sembra fantastico - ha dichiarato, naturalmente emozionata, Cecilia Bartoli - Mi stupisce che abbiano pensato a me che sono così giovane e specializzata in un repertorio particolare e meno conosciuto di altri». La specialità dell'artista è Rossini, ma non disdegna anche il repertorio del 600 e 700 italiani, Pergolesi, Paisiello, Scarlatti, Vivaldi. La sua carriera è stata particolarmente fortunata perché i suoi maestri, James Levine e Daniel Barenboim, hanno organizzato sin dall'inizio i suoi debutti sui palcoscenici internazionali: Parigi, Londra, New York, Chicago, Tokyo. «Trovo assurdo - prosegue - che per far carriera si debba andare all'estero in Italia non c'è serenità e obiettività di giudizio, dalle stelle si precipita alle stalle in un attimo e c'è poca pazienza con i giovani cantanti».

La giovane artista non ha modelli assoluti da imitare né una diva preferita. «Ascolto tutti i grandi del passato e di oggi, sia donne che uomini, perché a tutti posso rubar segreti, spunti e ispirazioni. E non mi identifico solo come cantante d'opera. Desidero fare anche concerti e recital. Il mio sogno, come tutti i mezzosoprano, è di interpretare *Carmen* e la *Charlotte de Il giovane Werther* perché sono ruoli drammatici, più vicini al mio temperamento forte, tenace ma refrattario alle arrabbiature e ai capricci».



La cantante Cecilia Bartoli

**l'Unità vacanze**

MILANO Viale Fulvio Testi, 69  
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli  
e le Federazioni del PDS

**la CINA del NORD**  
IL PICCOLO POTALE  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
PARTENZA DA ROMA IL 13 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.850.000  
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 300.000  
ITINERARIO: ITALIA PECHINO-CHENDGDE-PECHINO-DATONG-TAIYUAN-SHANGHAI-XIAN-PECHINO ITALIA  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cinesi

**il MARE di CUBA**  
PARTENZA DA MILANO IL 21 GENNAIO  
TRASPORTO CON VOLO AIR EUROPE  
DURATA DEL SOGGIORNO 9 GIORNI (7 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.445.000  
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 371.000  
ITINERARIO: ITALIA VARADERO (VIA PUNTA CANA) ITALIA  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con il bevande al pasto il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano

**la RUSSIA OGGI: MOSCA e SAN PIETROBURGO**  
PARTENZA DA MILANO IL 7 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.175.000  
ITINERARIO: ITALIA SAN PIETROBURGO-MOSCA ITALIA  
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 30.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia con servizi in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma

**IL GRANDE VIAGGIO IN TURCHIA**  
(MIN 20 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA MILANO, E DA ROMA IL 9 APRILE  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 12 GIORNI (11 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.300.000  
ITINERARIO: ITALIA ISTANBUL-ANTALYA-KONYA-CAPPADOCIA-KAYSERI-ISTANBUL-ITALIA  
LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camera doppia in alberghi a cinque e tre stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia

**l'INDIA di ALESSANDRO MAGNO e GANDHI**  
(MIN 15 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA ROMA IL 24 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 16 GIORNI (14 NOTTI)  
ITINERARIO: ITALIA DELHI-BOMBAY-AHMEDABAD-BHAVNAGAR-PALITANA-MANDWISASANGIR-RAJKOT-BOMBAY ITALIA  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000  
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 160.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia. Su richiesta è possibile una estensione di 4 giorni a Goa per attività balneari

**GIORDANIA la STORIA l'ARCHEOLOGIA e il GOLFO di AQABA**  
(MIN 15 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA ROMA IL 25 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 14 GIORNI (13 NOTTI)  
ITINERARIO: ITALIA AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJILUN-PELLA-CASTELLI DEL DESERTO-UMM AL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIQ IL BARID-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN-ITALIA  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.500.000  
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 270.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, la pensione completa, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, trasferimenti interni, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**TUNISIA SOGGIORNO a MONASTIR**  
(MIN 15 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA MILANO E BOLOGNA 22 MARZO  
TRASPORTO CON VOLO TUNIS AIR  
DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 505.000  
RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000  
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa

